

L'Istat certifica il crollo del fatturato delle imprese turistiche

notizia pubblicata **26 Febbraio 2021** alle ore **12:30** nella categoria **Associazioni**



Nel quarto trimestre 2020 diminuisce del -2,2% l'indice destagionalizzato del fatturato dei servizi rispetto al trimestre precedente mentre l'indice generale grezzo registra un calo, in termini tendenziali, del -7,6%. Lo rileva l'**Istat** nel suo rapporto trimestrale. Nel corso del 2020 si è registrata una flessione dell'indice del fatturato delle imprese dei servizi del 12,1%, la più ampia dall'inizio delle serie storiche (disponibili dal 2001). Nel trimestre flessione congiunturale particolarmente ampia nel settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-32,8%) che rispetto all'anno precedente segna -50%.

Nel complesso dell'anno la perdita di fatturato ha colpito la quasi totalità dei settori rilevati, risultando particolarmente marcata nelle attività più toccate dalle restrizioni connesse all'emergenza sanitaria, quali quelle legate alla filiera del turismo (Attività delle agenzie di viaggio -76,3%, Trasporto aereo -60,5%, Attività dei servizi di alloggio e ristorazione -42,5%). Nel quarto trimestre 2020 si registrano variazioni tendenziali negative in tutti i settori. Le flessioni più marcate riguardano le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-50,0%), le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese (-16,3%).

“L'Istat – si legge in una nota di **Federalberghi** – certifica per il quarto trimestre del 2020 una perdita di fatturato per i servizi ricettivi del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se guardiamo all'intero 2020, la perdita si assesta sul 54,9%. L'Istituto nazionale di statistica ufficializza ciò che la Federazione dice oramai da un anno: la crisi ha colpito gli alberghi più duramente di altri settori. E nel

2021 la situazione è ulteriormente peggiorata: a gennaio il nostro osservatorio ha registrato un calo dell'83% delle presenze turistiche rispetto allo stesso mese del 2020. Abbiamo perso il 75% dei turisti italiani ed il 90% degli stranieri. Oltretutto, quest'ultimo è il segmento che spende mediamente di più. Dopo l'azzeramento della stagione invernale – aggiunge la nota – si addensano nubi fosche anche sui prossimi mesi. La proroga delle restrizioni sino al 6 aprile ha cancellato le vacanze di Pasqua, mentre il calendario quest'anno non prevede i ponti di primavera (il 25 aprile cade di domenica e il 1° maggio di sabato). Anche la stagione estiva rischia di partire con il passo sbagliato. Chiudere le scuole il 30 giugno vorrebbe dire ritardare di quasi un mese le prime partenze. Senza considerare poi che fino a quando non verrà presa una decisione definitiva, le famiglie tarderanno a fare programmi e anche gli albergatori non potranno pianificare assunzioni, acquisti e riaperture. Nel suo discorso al Senato in occasione del voto di fiducia il presidente Draghi ha dichiarato di voler aiutare imprese e lavoratori del turismo ad uscire dal disastro creato dalla pandemia. Ribadiamo la nostra soddisfazione nel vedere finalmente il riconosciuto al turismo un ministero con portafoglio, ma siamo sull'orlo del baratro. Servono interventi urgenti per consentirci di sopravvivere. Le imprese alberghiere portano ricchezza sul territorio e generano occupazione. Proprio quel genere di occupazione che ha subito le conseguenze peggiori della crisi: donne e giovani. Aiutare il turismo, significa anche offrire una prospettiva ai soggetti più deboli”, conclude la nota.

Scorammento anche nelle parole di Vittorio Messina, presidente di **Assoturismo**: “ancora una volta, purtroppo, l'Istat aggiorna con nuovi record negativi le stime delle imprese del comparto dei servizi, con una flessione del fatturato di ben 12 punti nel 2020, cifre drammatiche in termini di perdite per tutta la filiera turistica. Bene, dunque, il monito del premier Mario Draghi all'Europa con la richiesta di un deciso cambio di passo ed una accelerazione sulla fornitura di vaccini, con l'Italia in prima linea per una intesa europea sui passaporti vaccinali. Le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria hanno messo in ginocchio il settore e con la stagione invernale e la primavera già alle spalle, come un copione che si ripete, è fondamentale arrivare all'estate pronti per offrire respiro e fiducia vitali alle imprese: per questo rivolgiamo un appello ai leader Ue affinché, quanto prima, trovino il più ampio accordo possibile al fine di introdurre misure nazionali comuni per consentire i viaggi tra gli Stati membri, per permettere gli spostamenti già entro l'estate. Occorre la consapevolezza della necessità di un gioco di squadra per risollevare un settore che più di altri ha pagato un prezzo altissimo alla crisi pandemica e per cui occorre un'azione rapida e incisiva per costruire una governance del sistema turistico a livello europeo, con la certezza che proprio l'industria turistica sia quella che più di altri comparti può dare un contributo decisivo per la ripresa delle nostre economie”.